EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 7 gennaio 1946
Anno II - N. 2 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 56
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.48

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	330	180	95
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

Aquileia ha detto ai bimbi di Nimis che la generosità e la bontà sono racchiuse nel cuore del popolo.

Le prossime elezioni amministrative

Prova di fiducia

delle masse popolari del nostro Partito

Ci avviciniamo dunque alle elezioni amministrative. I risultati di esse ci indicheranno in che senso si orienta il popolo italiano e, poiché esse saranno una anticipazione dei risultati delle elezioni per la Costituente, il modo come il popolo italiano intende, vuole che siano affrontati i compiti immani della ricostruzione, i complessi e gravi problemi interni ed internazionali dinanzi ai quali oggi ci troviamo per le conseguenze della criminale politica del fascismo.

Si tratta quindi di elezioni che, per il significato che acquistano e per le conseguenze concrete che ne deriveranno, avranno una importanza decisiva per il popolo italiano e significheranno per il nostro Paese l'inizio di un periodo nuovo della sua storia poiché il popolo italiano pronuncerà certamente la condanna definitiva per le forze conservatrici e reazionarie corresponsabili del fascismo, delle nostre sciagure nazionali, della nostra rovina.

Il nostro Partito si presenta alle elezioni amministrative ormai prossime con la coscienza di aver pienamente assolto il suo compito: nella dura lotta contro il fascismo; nell'insurrezione dell'aprile 1945; dopo la liberazione.

Neppure quando il fascismo era all'apogeo della sua potenza, e quando la lotta esigeva dispendio enorme di energie, sacrificio grave di uomini, il nostro Partito ha desistito dalla sua azione. Il nostro Partito ha avuto fin dal primo momento una visione chiara degli interessi delle masse lavoratrici e degli interessi nazionali. In funzione di questi interessi il nostro Partito si è battuto contro il fascismo che, come affermò il compagno Gramsci dinanzi al Tribunale Speciale, avrebbe portato il Paese alla rovina.

Dalla caduta del fascismo la politica del nostro Partito, sempre aderente ai principi fondamentali del marxismo ed alla realtà concreta delle diverse situazioni, ha mirato e mira a salvare il nostro Paese, a fargli risalire la china del baratro in cui è stato gettato.

Il nostro Partito si è battuto contro l'aggressione all'Etiopia, che era in funzione degli interessi dei gruppi espansionistici del grande capitalismo italiano; si è battuto contro l'intervento fascista nella guerra di Spagna, che era in funzione della preparazione di una nuova guerra mondiale, ed ha riscattato l'onta di tale intervento con le migliaia di suoi militanti che si sono battuti nelle Brigate Internazionali e che sono caduti in difesa della libertà del popolo spagnuolo, della Repubblica; il nostro Partito ha vigorosamente denunciato l'aggressione contro l'Albania e, iniziatasi ormai la seconda guerra mondiale, il nostro Partito si è battuto perchè l'Italia si fosse sottratta alla sua alleanza con l'imperialismo nazista.

La lotta condotta dal nostro Partito è stata il fattore determinante del crollo del fascismo. Dopo il 25 luglio il nostro Partito ha posto con energia l'esigenza del ritiro dell'Italia dalla guerra e dalla lotta (dopo l'8 settembre), contro gli invasori tedeschi ed il fascismo repubblicano. E' merito del nostro Partito la formazione del primo governo italiano di unione nazionale, nell'aprile '44; ed è dovuto essenzialmente alla sua azione, in quel governo e fuori, il contributo dato dal nostro Paese alla guerra di liberazione accanto alle armate alleate.

La resistenza e la lotta contro i fascisti e contro i tedeschi, nell'Italia del nord; l'organizzazione delle formazioni partigiane; l'insurrezione liberatrice che accelerò la fine vittoriosa della guerra combattuta sul suolo nazionale, e la stessa guerra in Europa, sono in primo luogo altrettanti risultati della politica del nostro Partito.

Questa politica conseguente del nostro Partito, ed il fallimento politico delle classi conservatrici e reazionarie italiane che avevano sempre monopolizzato la vita del nostro Paese, hanno permesso alla classe operaia italiana, alle grandi masse lavoratrici italiane di cui il nostro Partito è l'avanguardia, di conquistare una funzione di direzione nella vita della nazione, il diritto di partecipare al governo del Paese. Nel governo il nostro Partito ha svolto e svolge una politica conseguente di difesa degli interessi delle masse popolari, di difesa della nostra nascente democrazia. L'unione delle forze sinceramente democratiche, necessaria ieri per la lotta di liberazione ed oggi per i compiti della ricostruzione e della rinascita nazionale, unione che si esprime nei Comitati di Liberazione e nel governo, è in misura preponderante il risultato della politica del nostro Partito.

L'esame obiettivo e la serena valutazione dell'azione svolta dal nostro Partito, dalla sua fondazione ad oggi, ha permesso al compagno Togliatti di affermare che senza questa azione del Partito Comunista la storia d'Italia di questi ultimi venti anni sarebbe stata diversa da quella che è stata. Il cammino percorso in questi anni è stato difficile: esso è segnato dal sacrificio e dal sangue versato dai nostri compagni migliori: nelle carceri, nelle isole, dinanzi ai plotoni di esecuzione ed alle forche, nella dura e gloriosa guerra partigiana. Ma senza questa politica del nostro Partito, senza il sacrificio ed il sangue dei nostri migliori, noi non saremmo oggi (per la nostra forza numerica, per l'influenza politica di cui godiamo, per le simpatie di cui il popolo ci circonda, per la fiducia con cui la nazione attende dal nostro Partito la sua salvezza), il partito del popolo italiano, il partito che ha le sue radici nel popolo e che svolge la sua azione per il popolo.

I lavoratori, gli uomini e le donne del nostro popolo dimostreranno prossimamente, col loro voto, la loro fiducia nel nostro Partito, nel loro Partito. La lotta non sarà facile, in quanto nessun mezzo trascureranno le forze conservatrici per impedire l'affermazione del nostro Partito. Ma la vittoria sarà senza dubbio del Partito del popolo, del Partito di coloro che per la libertà e per la democrazia, per i diritti delle masse lavoratrici e popolari, hanno sempre strenuamente lottato, si sono sacrificati ed hanno dato la vita stessa.

Le elezioni della F.I.O.M.

Anche in Emilia pieno successo dei comunisti

La percentuale totale ottenuta dal Partito Comunista nelle elezioni della F.I.O.M. (Federazione Italiana Operai Metallurgici) di Reggio Emilia è del 71 per cento, dal Partito Socialista del 22 per cento, dalla Democrazia Cristiana del 4,63 per cento, e dal Partito d'Azione del 0.71 per cento.

Il risultato delle elezioni conferma ancora una volta il deciso orientamento a sinistra delle masse lavoratrici, specie della categoria metallurgici, che costituiscono la parte più evoluta e d'avanguardia dei lavoratori italiani.

Considerando che su un totale di 6.126 iscritti a tale Sindacato le astensioni al voto sono state di circa 250, composto prevalentemente da impiegati delle «Reggiane» i quali si dimostrano ancora dubbiosi e tentennanti per entrare nel nuovo clima democratico è doveroso riconoscere l'alto senso di maturità politica e sindacale.

Essendo convenuto che il Consiglio direttivo di tale Sindacato dovrà essere composto da 11 membri attenendosi alla proporzionale risulta che al Partito Comunista saranno assegnati 8 seggi, 2 al Partito Socialista ed uno alla Democrazia Cristiana. Nessun seggio agli azionisti per non aver raggiunto il quoziente stabilito.

Dalla relazione del compagno Togliatti al V. Congresso nazionale del P.C.I.

Rapporti con le altre forze democratiche - Costituente

Con tutti i Partiti del C.L.N. vogliamo mantenere legami di fraterna collaborazione, di lotta contro il fascismo e per la democrazia. Sia ben chiaro però che questa lotta non può e non deve significare che noi capitoliamo sopra i punti fondamentali e sui principi della nostra attività politica.

Particolarmente ci interessano qui tre partiti o gruppi di partiti: il Partito Socialista, il Partito Democratico cristiano e i partiti democratici che non sono nè socialisti nè democratici cristiani.

Col Partito Socialista abbiamo un'unità d'azione, un patto stretto nel 1934 rinnovato in seguito adattandolo alle nuove necessità della lotta, patto che ha dato tali frutti benefici per la classe operaia e per il popolo italiano che sarebbe criminoso pensare di metterlo in forse, di discuterlo, di limitarne la portata. E' evidente che per noi il patto deve essere sviluppato nel senso di arrivare alla formazione di un Partito unico della classe operaia italiana (applausi vivissimi). Noi poniamo però questo problema come un problema di prospettiva, non abbiamo nessuna intenzione di discutere in questo nostro congresso le possibile soluzione concrete di questo problema.

Discutendo a fondo della questione della creazione, del modo di creazione di un Partito unico della classe operaia, faremo tutto il possibile perchè questa nostra discussione non possa da nessuno essere intesa come un nostro tentativo di manovrare all'interno del Partito Socialista e di creare al Partito fratello delle difficoltà.

Per quanto riguarda il Partito della Democrazia cristiana, sapete che abbiamo condotto nei suoi confronti una politica determinata, coerente e conseguente. E la vogliamo continuare. Non è però facile.

I rapporti con la Democrazia Cristiana

L'amico De Gasperi in una polemica condotta con me, parlando dei rapporti fra il nostro Partito e il Partito Socialista, si poneva la domanda se fra noi e il Partito Socialista fossimo uno in due o due in uno.

La risposta era facile a darsi. Mi pare sia più difficile rispondere a questa domanda: se il partito della democrazia cristiana è uno o due. (*Applausi*). Parlavo l'altro giorno con un dirigente politico di rilievo, molto spiritoso, ed egli mi diceva (non voglio fare mio lo scherzo contenuto nel seguente paragone) che il male del partito democratico cristiano è di essere come un pipistrello, e cioè che non si sa bene se esso sia un uccello o un topo. Non voglio fare mio lo scherzo.

Vorrei piuttosto dire che in questo partito effettivamente vi sono due anime, perchè da un lato leggiamo ripetutamente di risoluzioni di organi dirigenti di quel partito, dove troviamo concetti e proposte che vanno nella stessa direzione in cui andiamo noi e il partito socialista e le altre forze democratiche della società italiana; sappiamo che queste proposte corrispondono alla volontà democratica di rinnovamento che prevale in una gran parte degli iscritti alla democrazia cristiana; ma d'altra parte è chiaro, sulla base delle conclusioni a cui siamo giunti anche con l'esperienza di governo, che è difficile stringere un accordo concreto per il raggiungimento di questo obbiettivo comune.

Inoltre è difficile ottenere da questo partito uno slancio per la lotta contro il fascismo, quello slancio che è necessario per saldare le forze democratiche progressive.

Riteniamo che questo partito debba, soprattutto alla vigilia della lotta elettorale precisare la propria posizione, chiarificare la propria politica non di fronte a noi, ma di fronte a tutto il Paese, affinchè sia chiaro se esiste la possibilità non soltanto di accordi firmati sulla carta che non danno luogo ad un'azione conseguente sistematica di realizzazione e di collaborazione, sia chiaro se è possibile con questo partito, coi suoi dirigenti, con i suoi quadri, con le sue masse fondamentali, un lungo lavoro comune per la costituzione di un vero, di un solido regime democratico di libertà e di progresso.

Quanto alle forze democratiche che non appartengono nè al partito socialista nè alla democrazia, (intendo parlare del partito d'azione, della democrazia del lavoro, della sinistra del partito liberale, insomma di quei liberali che non rinnegano l'elaborazione del pensiero fatta da loro stessi nel periodo clandestino) credo che il problema che deve essere loro posto è quello di avanzarsi con più audacia sul terreno della lotta politica.

Vi è posto per loro in Italia, e non nel senso che essi facciano uno sforzo per distogliere la classe operaia da quelli che sono i suoi partiti tradizionali, noi e i socialisti, ma vi è posto per loro nella organizzazione di un grande blocco di forze democratiche appartenenti a tutti i gruppi sociali e con le quali la classe operaia possa per un lungo periodo di tempo collaborare.

Le elezioni e il rinnovamento dell'Italia

Si avvicinano le elezioni, il popolo dovrà votare. E' evidente che il popolo voterà affinchè l'Italia sia profondamente rinnovata.

Per questo — prosegue il compagno Togliatti — è compito del corpo elettorale del popolo italiano, di mandare all'Assemblea Costituente uomini che diano assicurazione al popolo stesso di condurre a fondo l'azione per il rinnovamento economico politico e sociale del nostro Paese.

Noi chiederemo al popolo di votare per noi, per il P.C.I., presentando al popolo il bilancio di tutto quello che abbiamo fatto per la salvezza del nostro Paese, per la sua liberazione, per la sua indipendenza, per la sua democrazia. Noi sappiamo però che non tutti potranno votare per i comunisti. Noi però li consiglieremo e li consigliamo fin d'ora di votare per qualcuno che dia loro almeno alcune garanzie di svolgere un'opera di rinnovamento nella direzione da noi indicata. Noi chiederemo agli elettori italiani che qualunque sia il Partito per cui, a seconda delle loro convinzioni, vogliano votare almeno su tre punti chiedano ad ogni candidato all'Assemblea Costituente di parlare chiaro ed esplicito: 1) pro o contro la repubblica; 2) rottura radicale e di fatto con tutte le forze reazionarie da cui è sorto il fascismo e volontà decisa di distruggere a fondo ogni residuo di fascismo ed impedire che il fascismo rinasca. E' atteggiamento unitario nei confronti delle altre forze democratiche.

Noi possiamo affermare che nell'Assemblea Costituente ci sarà una maggioranza di uomini i quali siano impegnati al rispetto di questi tre punti. La Costituente potrebbe iniziare bene il lavoro di rinnovamento del nostro Paese e potrà condurlo avanti con una certa sicurezza.

NOTIZIE da tutto il mondo

Un nuovo cibo ricco di proteine

E' stato inventato ed applicato negli Stati Uniti un nuovo procedimento chimico per cui, utilizzando i sottoprodotti dal trattamento della polpa di legno per la produzione della carta assieme a quelli della distillazione di alcool da cereali, si ottiene un cibo ricco di proteine.

Non più morbillo per i bambini di New York

Il dott. Ernest Stebbins ha annunciato che verrà distribuito gratuitamente ai medici e a tutti gli ospedali della città, il «gamma globulina» sottoprodotto ottenuto dal plasma sanguigno che è risultato un ottimo preventivo contro il morbillo. Da esperimenti già fatti è risultato che l'80 per cento dei bambini sottoposti alla cura sono rimasti immuni dall'infezione, mentre gli altri contrassero la malattia solo in forma molto benigna.

Iniezioni endovenose di penicillina

Tre medici di New York, S. Thomas Glasser, Jhon Herril Junior e Boris Pollok, hanno pubblicato una relazione su un esperimento da loro compiuto con la penicillina iniettata per via endovenosa. Queste iniezioni possono salvare la vita e le membra di soldati feriti, impedendo che si formino infezioni.

Per facilitare l'invio sul campo di battaglia della penicillina, sono anche stati usati proiettili lanciati da pezzi normali di artiglieria, specialmente nei casi di accerchiamento.

Un altro esperimento con penicillina è stato portato a termine con successo dal dott. Vernon Bryson del Laboratorio Biologico di Long Island. Questo esperimento, che consiste nel far inalare agli affetti da malattie polmonari una sottile nebbia di penicillina, è già stato applicato con ottimi risultati.

Un telefono senza elettricità

Il Ministero degli Interni americano ha reso nota nei primi del mese di giugno c. a. questa sensazionale invenzione: un telefono attivato dalle vibrazioni delle corde vocali, anzichè da una scintilla elettrica. Questa invenzione assume un carattere di grande importanza per l'opera di soccorso nelle miniere, poichè in queste occasioni, l'aria è spesso saturata di gas tossici ed esplosivi ed è impossibile servirsi di un comune impianto telefonico caricato con batterie elettriche.

L'inventore Franklin Griffith ha ideato un nuovo tipo di apparecchio composto di un diaframma sensibilissimo che viene legato intorno al collo di chi guida la spedizione di soccorso. Il diaframma è collegato con un filo di metallo isolato, a due capi, per formare un circuito completo: il filo è avvolto intorno a un tamburo che, a mezzo di un rocchetto, si può far rotolare fino alla distanza desiderata.

L'uomo che dirige il salvataggio e che si trova all'aperto, porta anch'egli un diaframma intorno al collo. In tal modo le vibrazioni della voce bastano per comunicare oralmente.

Industria del cemento

Si è avviato verso la sua soluzione il problema fino ad oggi gravissimo, della produzione e della disponibilità del cemento. L'industria nazionale del cemento è dislocata in gran parte nell'Italia settentrionale dove si contano 59 stabilimenti sul complesso di 110, con una capacità produttiva annua di 41,9 milioni di quintali su un totale di 67,6 milioni, pari al 62 per cento della produzione del Paese.

Gli stabilimenti più colpiti sono stati quelli dell'Italia centro-meridionale, mentre quelli dell'Italia settentrionale, se si esclude lo stabilimento di Udine, hanno avuto lievissimi danni.

La capacità complessiva della produzione totale sarebbe stata intaccata solo per il 20 per cento, ma si può dire che, se i rifornimenti delle materie prime divenissero regolari, dati i lavori di ampliamento in corso presso taluni stabilimenti, l'industria nazionale sarebbe in grado di produrre un quantitativo superiore a quello pre-bellico.

Mischi sarà giudicato a Milano

Il gen. Archimede Mischi, che fu capo di stato maggiore della repubblica sociale, sarà a giorni tradotto a Milano, dove sarà giudicato dalle Assise.

Osservatori italiani a Dachau

L'Ansa informa che due osservatori italiani saranno presenti al secondo processo di Dachau contro i criminali di guerra.

Messaggio della Gioventù Sovietica

Il Comitato antifascista della gioventù sovietica ha inviato un messaggio alla gioventù italiana, augurando successi sulla via della democrazia ed una viva partecipazione alla Federazione mondiale dei giovani.

I 70 mila fantasmi di Mihailovic

Un giornalista dell'edizione viennese del giornale americano «Stars and Stripes», di ritorno dalla Jugoslavia, ha rivelato che nelle montagne della Serbia esisterebbe una Armata del generale Mihailovic forte di 60-70 mila uomini fedeli all'ex re Pietro. Questo esercito fantasma a primavera dovrebbe scendere a valle, secondo i piani prestabiliti, ed abbattere il «regime di Tito».

Il giornalista americano afferma che i cetnici del collaborazionista Mihailovic sono forniti di armi modernissime, ma non rivela da chi sono fornite queste armi.

La fossa di Katin: crimine nazista

Uno degli ufficiali tedeschi che vengono attualmente processati a Leningrado per atrocità perpetrate durante la guerra, ha ammesso che del massacro di Katin sono colpevoli i nazisti. Com'è noto, a Katin, nella regione di Smolensk, vennero trovate le salme di circa 10 mila ufficiali polacchi. I tedeschi affermarono allora che l'eccidio era stato compiuto dai sovietici dopo l'occupazione della Polonia orientale nel 1939.

Bande di criminali polacchi rifornite con aerei

(A.P.) - Il primo ministro polacco Osubk Morawski ha oggi dichiarato in un'intervista che agenti del gen. Vladislav Anders, attualmente comandante delle truppe polacche in Italia, fomentano atti di terrorismo in Polonia. Questi agenti forniscono le bande delle N.S.Z. (la guardia nazionale armata) di armi trasportate per via aerea e lanciate con paracadute. Ufficiali dello stato maggiore di queste bande — ha soggiunto il primo ministro — sono stati catturati recentemente ed in tal modo è stato possibile stabilire l'esistenza di intese fra le N.S.Z. e gli agenti di Anders. Gli arrestati saranno sottoposti a processo pubblico.

Le N.S.Z. erano in origine bande organizzate per la guerriglia contro le forze tedesche di occupazione. In seguito hanno rivolto la loro attività contro il regime di Varsavia.

Il Kuomintang accetta le proposte comuniste

Il Governo centrale cinese ha accettato oggi le proposte dei comunisti dello Yennan per un armistizio immediato su tutti i fronti di lotta cinesi e contemporaneamente ha proposto che il Generale Marshall, ambasciatore degli Stati Uniti, agisca come «arbitro neutrale» tra il Kuomintang e i comunisti dello Yennan. La dichiarazione del Governo centrale è firmata da Ciang Kai Shek.

Nel frattempo la Reuter informa che 30 Armate governative sarebbero impiegate attualmente contro le truppe comuniste nelle zone liberate a nord del fiume Yangtze.

Nehru condanna l'imperialismo inglese

Il capo del Partito del Congresso indiano, Pandit Nehru, ha oggi parlato a Udaipur stigmatizzando l'intervento britannico in Indonesia e nell'Indocina francese, intervento che ricorda quello dei fascisti in Spagna.

Dall'atteggiamento imperialistico britannico, che è appoggiato da quello americano, può essere determinata una rivolta dei popoli asiatici, che però neanche la bomba atomica potrebbe soffocare.

Alimentazione senza mangiare

Recentemente presso la Clinica Chirurgica dell'Università di Chicago negli Stati Uniti d'America, si è presentato un caso di estrema gravità, il quale è stato curato e guarito applicando una tecnica nuova e molto ardita. Un paziente era stato sottoposto ad una operazione del rene, ed in conseguenza di questa si era formata una fistola nella prima porzione dell'intestino; se la fistola non si fosse richiusa il malato sarebbe andato incontro ad una morte sicura, e fin tanto che il cibo passava dall'intestino, questo non poteva guarire. Come fare? I dottori A. Brunschwig, R. Bigelow e S. Nichols riuscirono a risolvere il problema eliminando la consueta alimentazione per bocca e sostituendola con iniezioni endovenose di sostanze nutritive. Giornalmente venivano somministrati tre quarti di litro di una soluzione di sale e zucchero in acqua e mezzo litro di un liquido contenente zucchero e caseina digerita da un enzima. Quest'ultimo tipo d'iniezione rappresentò una notevole innovazione poichè in questo modo si riuscì a somministrare delle proteine direttamente per via sanguigna. Inoltre veniva immessa nelle vene di quando in quando una soluzione gelatinosa di vitamine C, B e K, e finalmente vennero operate anche alcune trasfusioni di sangue da un altro individuo.

Questo strano tipo di alimentazione è durato ben 46 giorni, nel corso dei quali il paziente non ha sofferto alcun disturbo. Alla fine del trattamento egli stava così bene che potè essere sottoposto all'ultima operazione che gli ridonò definitivamente la salute.

Qualcuno ha risposto al pianto dei bimbi all'invocazione delle madri

"Non si sono aperte stridendo le porte dei palazzi nè le allegre ed esuberanti ville ma il cuore e le umili dimore del popolo,,

I lavoratori di Aquileia accolgono festosi i bimbi di Nimis distrutta

Il sano e generoso entusiasmo di popolo che non ha mai piegato alle vicissitudini d'un regime annebbiatore, nè alle crudeltà della guerra, ha trovato nel significativo gesto di Aquileia, l'espressione della più genuina e sincera fratellanza. Di quella fratellanza, e di quella solidarietà che ha sempre caratterizzato e definito ogni iniziativa del popolo dei lavoratori, l'iniziativa di ogni bracciante, di ogni colono, di ogni operaio che ha sempre saputo trovare qualcosa di superfluo, ha saputo rinunciare ad ogni piccolo agio, per dare e sorreggere chi come lui oppresso, ma più colpito, chiede ed ha bisogno di aiuto.

La serenità del focolare domestico, la gioia della famiglia, pur sempre condizionata ad un misero tenore di vita e da insufficienti economie era stata completamente offuscata dalla crudeltà dei rapinatori e dei massacratori.

Con il fuoco con le atrocità, si voleva cancellare l'impeto di una gente mai schiava nè passivamente rassegnata al volere del tiranno.

Sì, son rimaste poche case a Nimis. Molti di Nimis son rimasti lassù fra i dirupi montani, altri fra i reticolati nazisti.

La crudeltà dei barbari e degli oppressori grava a Nimis, come in mille luoghi della nostra terra. Come una cappa di piombo pesa dai tetti scoperchiati, entra dai serramenti sconnessi, rivive nelle immagini di un padre, di un fratello, d'un parente che mai più potranno sorridere.

E Nimis senza ricoveri accoglienti, scarso cibo, con tanti gravi ricordi e molta tristezza, si è trovato ad affrontare l'inverno, nuovamente crudele, nuovamente nemico.

I bimbi e le bimbe, in quei casolari affumicati, vociati di quella pacifica morale che in ogni tempo dovrebbe caratterizzare l'infanzia, ignari ad ogni piccola gioia, stretti dal pianto e dal freddo, invocano il babbo, pregano la mamma per i loro corpicini troppo leggermente avvolti, per il latte, per lo zucchero, per la zuppa calda che più non li alleta.

Babbo e mamma, chiusi nel triste quadro della miseria, a nulla possono. Non ci sono parole per impedire al vento gelido di far breccia dalle finestre otturate con cartoncini, non ci sono frasi che possano mitigare o far dimenticare la colazione che è mancata alla mattina.

Da quel cumulo di rovine e di tristezza son partite le voci angosciose, è scaturito un grido di aiuto: «I nostri figli, malnutriti, scalzi, hanno bisogno di soccorso, non possiamo lasciarli morire».

Qualcuno ha risposto a quelle invocazioni, non ha esitato a raccogliere l'angoscia della gente di Nimis.

Non si sono aperte, stridendo sui cardini, di bronzo le verande e le sale dei palazzoni, nè delle ville allegre ed esuberanti, come sempre mute ed assenti ad ogni dolore di popolo, come sempre rinchiuse e tacite attorno ai vecchi e nuovi baluardi del più spudorato interesse.

Per i bimbi e le bimbe di Nimis, si sono invece dischiusi i cuori e le piccole rustiche casette di altro popolo, di altra gente semplice e sincera.

Molte di quelle infinite lacrime, che annebbiano tanti consessi famigliari, verranno asciugate con il lavoro, con il sacrificio, di altri operai onesti, di altre mamme di popolo, di altri cuori che hanno sempre pulsato per ogni angoscia, ogni dolore di infelice.

Ritorneranno a primavera alle loro case i bimbi di Nimis, ritorneranno quando il primo tepore primaverile avrà sostituito i caminetti e le stufette in muratura. Lasceranno le case di Aquileia, lasceranno i nuovi giovani amici, lasceranno i giochi nell'aia, e le scorrazzate per la palude. L'affetto e le tenerezze che gli avranno saputo elargire i lavoratori di Aquileia, i comunisti, i socialisti di Aquileia, non lo potranno mai dimenticare. Quella serenità trovata fra il vero popolo della Bassa Friulana indicherà e ricorderà ai piccoli di Nimis chi ha cercato generosamente di dar loro e alle loro famiglie un po' di luce e un po' di speranza.

Verso le nove della mattinata un camion con una bandiera tricolore sopra la cabina e varie scritte ai lati della macchina, fa il suo ingresso a Nimis. Fermatosi nella piazza del paese, viene subito circondata da una frotta di bambini che gioiosamente gesticolano in segno di saluto. Si avvicinano anche parecchie donne con altri piccoli abbastanza bene racconciati, puliti, con nelle manine un piccolo involto.

E' arrivato il camion di Aquileia, il camion che il popolo di Aquileia ha inviato a Nimis per trasportare il primo quantitativo di bambini che sarebbero stati ospitati per tutta la stagione invernale presso famiglie della bassa friulana.

Tutto ormai è predisposto per la partenza. Mancano i 24 fanciulli di Cergneu che attendono nel proprio paese di essere caricati. Qualche chilometro fra strade fangose ed anguste ed il camion è di nuovo a Nimis con la giovane comitiva di Cergneu.

Bambini e bambine, tutte dai quattro ai sedici anni, scendono dalle macchine, assieme a loro le ragazze dell'U.D.I. di Aquileia. Viene servito a ciascuno un'abbondante scodella di latte caldo che dà entusiasmo ai piccoli viaggiatori. Il latte è stato fornito dai seguenti cittadini di Nimis: Gori Caterina, Monai Antonio, Monai Valentino, Grassi Pietro, Grassi Giuseppe, Cricco Pietro, Vasca Giovanni, Mansocco Pietro. Il pane lo hanno fornito i compagni della Sezione Comunista di Nimis. Miccoli Antonio fu Filippo e famiglia, gestori dell'albergo «Trieste» di Nimis, hanno messo a disposizione dei bambini partenti i propri locali.

Madri che hanno accompagnato i bambini ad Aquileia. Da Nimis: Micossi Tranquilla, Iacomini Ida. Da Cergneu: Noacco Rosa in D'Anzul, Lindaro Rina, Fioreanutti Rosa.

Non ci sono parole da parte delle mamme per ringraziare il Comitato dell'U.D.I. ed i rappresentanti del Partito Comunista, iniziatori e realizzatori della benefica opera.

I bimbi vengono accuratamente disposti dalle udiste e dalle mamme nell'interno della macchina. Stretti l'un l'altro, con il fagottino contenente il modesto guardaroba sulle ginocchia, i piccoli intonano qualche canzone.

E' l'ora della partenza. Tante mani alzate, qualche mamma stringe nuovamente al seno il suo piccino, altre donne piangono.

La macchina ha già oltrepassato il paesetto.

Fermata ad Udine, dove altre organizzate dell'Unione Donne Italiane offrono ai piccoli sacchetti con cioccolato, caramelle, torrone. Negli occhi e nel canto si leggono la gioia e la serenità dei bimbi. I dolci sono offerti dalla ditta Zoratti Giovanni.

Sono le due del pomeriggio. Le case, le strade, i giardini, che costituiranno il nuovo mondo dei piccoli di Nimis è in vista. Ecco Aquileia, il leggendario campanile, il viale della Basilica: ancora una svolta e siamo alla sede del Partito Comunista.

Nuove mamme, nuove braccia alzate, nuovo entusiasmo. I bimbi scendono, si confondono con la folla che è accorsa al loro arrivo. Vengono accarezzati, sollevati in alto; molti fanno loro delle domande.

I bimbi sono lì, un po' commossi da tanta festosa accoglienza e girano nelle manine un po' nervosamente l'involto con il corredino.

Eccoli ora nella saletta, attorno a tavole ben imbandite. Minestra calda, pane bianco, lasagne e molti fiori.

Distribuito il caffè latte, tutti i bimbi vengono sottoposti a visita medica. Terminata l'opera del sanitario i bimbi vengono assegnati alle famiglie che ne avevano fatto richiesta.

Per quarantadue bimbi incomincia ora una nuova vita. Accompagnati da altre mamme, da altri parenti, i piccoli di Nimis si sono incamminati verso le loro nuove dimore. Hanno forse nel cuore il dolore dei loro genitori che continueranno a lottare fra le mura di Nimis distrutta; forse penseranno gli altri piccoli compagni che ancora attendono fiduciosi; ma il calore, l'affetto, della nuova famiglia renderanno sicuramente sereni e fiduciosi tanti giovani cuori che un triste orizzonte di avversità aveva cercato brutalmente di spegnere.

Elenco dei bambini della frazione di Cergneu che saranno ospitati nella zona di Aquileia: Picogna Guido; Picogna Giuseppina; Picogna Gina; D'Anzul Aldo; D'Anzul Guido; D'Anzul Maria; Noacco Romano; Noacco Giovanni; Noacco Gioacchino; Scuntaro Ada; Fioreanutti Maria; Capilian Pierina; Mattiuzza Antonio; Zuccolo Primo; Sturma Alido; Sturma Licia; Mattiuzza Irma; Sturma Vilma; Moretti Amelia; Zamparutti Liliana; Spader Guerrino; Sapita n'Teresina; Mattiuzza Armando; Zussino Ada.

Elenco dei bambini di Nimis: Grassi Giorgio; Grassi Amelia; Fabris Analina; Giorgiutti Ilse; Tomada Enzo; Comelli Corrado; Comelli Aldo; Comelli Mario; Comelli Fabio; Tomada Valentino; Tomada Lucia; Tomada Giovanni; De Bellis Silvio; Grassi Sergio; Bacini Dirce; Nimis Bruna; Giacomazzi Rosetta; Fabris Eleonora.

Risonanze strane

Il Congresso Nazionale del P. C., la decorazione della sala, i discorsi di Togliatti hanno divertito un mondo Risorgimento liberale. Varrebbe la pena di organizzare un congresso ogni quindici giorni, non foss'altro che per rallegrare i politici crociani, i quali, in verità, sono di solito piuttosto lugubri. Comincerebbe a solcarne i loro volti un sorriso di commiserazione: «Eh! ah! Milleottocento delegati; più di un milione e mezzo d'iscritti; ed hanno il coraggio di chiamar questa roba un'«élite», un'avanguardia!».

* * *

Poi, il sorriso diventerebbe più franco, più aperto: «Ah, ah! La sala è decorata con bandiere rosse e tricolori e con i ritratti di Gramsci e di Togliatti e con scritte in rilievo. Neanche una bandiera azzurra; neanche un nodo di Savoia e altro che «unità nazionale»!». E in fine la risata piena, gioconda: «Togliatti ha parlato quattro ore, sempre di cose concrete, empiriche, senza neppure accennare alla dialettica dei distinti e all'estetica crociana. Roba da pazzi, roba da sbellicarsi dalle risa!».

— «E secondo lei come dovrebbe essere un Congresso serio?» — abbiamo chiesto a un autorevole liberale. — «Per fare un congresso serio — ha risposto — ci vuole prima di tutto un partito serio: un partito di pochi, ma grandi uomini». — «Quanti siete voi liberali?» — «Ecco: Croce, Brosio, Cattani, Cassandro Libonati» — «E Lupinacci?» — «E Lupinacci. In questo modo, quando c'è un congresso liberale, ci andiamo tutti, perchè da noi ognuno la pensa come vuole. Poi possiamo fare il congresso in alto all'Osservatorio di Monte Mario o sul Gran Sasso o in aeroplano, perchè la storia vien dall'alto. Che storia volete che venga fuori dalle bassure della Città Universitaria? Infine, non abbiamo bisogno di perderci in tante chiacchiere perchè una volta detto «è libertà» non c'è da aggiungere altro. Non saremo certo noi ad abbassarci al rango di quei meccanicisti per ricercare come e quando e con quali mezzi la libertà debba venire al mondo».

Non avevano voluto consegnare il grano all'ammasso

Una speculazione finita male

Giorni or sono alcuni individui si fermarono in quel di S. Maria la Longa con un autocarro e relativo rimorchio. Avvicinatisi a degli agricoltori che si trovavano nei pressi del Municipio chiesero se era possibile avere del granoturco, anzi molto granoturco perchè essi lo potevano pagare bene e cioè a 6.000 lire al quintale. Gli agricoltori a quelle parole dapprima rimasero un po' in sospetto, ma poi vedendo un bel mucchio di fiammanti bigliettoni da mille, con gli occhi luccicanti dal desiderio, pregustando un ottimo affare, promisero che in breve tempo avrebbero provveduto a raccogliere un centinaio di quintali.

Infatti, ottenuta l'adesione di altri agricoltori, anch'essi entusiasti di così fruttifera speculazione, alla ora stabilita caricarono, in tutta segretezza, sull'autocarro e relativo rimorchio ben 100 quintali di granoturco.

Sborsate le 600.000 lire pattuite, i compari se ne andarono in fretta alla volta della «Zona B» dopo aver scambiato con i venditori cordiali strette di mano e sorrisi di compiacimento.

Rimasti soli, gli agricoltori gongolavano per l'affare riuscito così bene in barba alle disposizioni degli ammassi. Alcuni andarono subito all'osteria per festeggiare l'avvenimento, altri, più prudenti, pensarono bene di mettere al sicuro il denaro presso una Banca e pertanto si diressero alla volta di Palmanova. Ma ahimè, quale amara constatazione! I bei bigliettoni da mille erano tutti falsi.

E' facile immaginare le facce dei poveretti, che si vedevano così ignominiosamente gabbati. Ma la.... festa non è finita. Infatti oltre al danno materiale subito, dovranno quanto prima rispondere dinanzi alle Autorità Giudiziarie per sottrazione e vendita clandestina di prodotto sottoposto alla disciplina degli ammassi. Da indagini svolte, i nominativi degli agricoltori in tal modo gabbati sarebbero i seguenti:

Primo Strizzolo; Luigi Murador; Marcellino Buchini; Attilio Ciani; Ermenegildo Danielis; Fabiano Passon; Arturo Turchetti.

Prossime elezioni sindacali degli edili

Venticinque anni di dittatura fascista, ci hanno disabituati ad usare del diritto di voto; istituto democratico fondamentale che si esplica nelle elezioni.

Giacchè il sistema elettorale è un elemento base per la difesa della democrazia, la Camera Confederale del Lavoro ha iniziato le elezioni con la prima Federazione provinciale: la F.I.O.M.

I successi della F.I.O.M. sono stati enormi per il nostro Partito, e questo è indice positivo dell'orientamento delle masse operaie verso il Partito Comunista, nel quale vedono la salvezza dei propri interessi.

Nella prossima quindicina di gennaio e cioè nei giorni 5, 6 e 7 una altra Federazione provinciale chiamerà i suoi aderenti alle urne per dare il voto ai loro rappresentanti: la Federazione edilizia.

Per comprendere l'importanza di questa Federazione è bene che si sappia che la F.I.L.L.E. (Fed. Ital. Lavoratori Edili), comprende nel suo Sindacato i seguenti operai, suddivisi nelle sottoelencate leghe:

1. Muratori, carpentieri, ferraioli e manovali.
2. Braccianti dell'industria — tutti quei braccianti che lavorano nei lavori pubblici, (strade, canali, bonifiche ecc.).
3. Cementieri tubisti, fabbriche mattonelle e manufatti in cemento.
4. Cave di sabbia, ghiaia e pietra.
5. Fabbriche gesso e calce.
6. Fabbriche di laterizi.
7. Addetti alla manutenzione ferroviaria.
8. Impianti idraulici, termo sanitari e riscaldamento.
9. Addetti manutenzione stradale.
10. Pittori e imbianchini.

E' evidente l'importanza di questo Sindacato, nel quale tanto lavoro bisogna ancora fare, perchè questa Categoria non debba essere l'ultima a migliorare le condizioni dei suoi aderenti dal punto di vista economico. Perciò è utile che tutti gli aderenti diano il loro voto per incrementare e migliorare l'attività sindacale, attraverso una grande vittoria elettorale.

Vi sono delle gravi lacune nei vecchi contratti e molte modifiche da apportare; necessita eleggere a rappresentanti elementi che abbiano esperienze tecniche nel lavoro sindacale e professionale e che diano affidamento di capacità.

Il cuore in prestito

Il prof. Nikolai Sinitzin della Scuola Medica Gorki di Mosca ha compiuto degli interessanti tentativi di trapianto di cuori da un organismo ad un altro. I primi esperimenti vennero fatti su rane, e fu possibile sostituire il cuore di un individuo con quello di un altro senza che esso avesse a soffrirne sensibilmente. Dopo il trapianto la rana con il cuore a prestito è vissuta parecchi mesi ed ha anche potuto riprodursi dando luogo ad una numerosa e sana progenie. Essendo riuscito questo primo tentativo, il prof. Sinitzin estese la sua tecnica anche a conigli, gatti e cani. Il nuovo cuore viene innestato in questi casi in corrispondenza del collo dell'animale e viene operato in collegamento fra i vasi sanguigni dell'animale e quelli del cuore estraneo. Si è potuto vedere che in tutti questi casi di trapianto in animali a sangue caldo il nuovo cuore batte ad un ritmo leggermente più basso di quello normale, ma la sua funzionalità si mantiene ottima.

ADRIANO BUZZATI

A PROPOSITO DI ASSEGNI

Ci sono i milioni e vengono distribuiti

I partigiani non ne sanno nulla

Venite, venite signori! Qui si distribuiscono i milioni che il popolo lavoratore ha sottoscritto nell'ultimo prestito nazionale nell'intento di salvare il Paese dall'ultima irreparabile rovina! Venite, fate ressa! Ancora pochi e poi abbiamo finito Per venire in possesso di alcune decine di migliaia di lire basta una qualunque dichiarazione notoria di una qualunque autorità comunale!

Purchè ci sia l'atto notorio, il Distretto pagherà. Il Distretto paga milioni al giorno poichè gli assegni sono dovuti a tutti i militari di qualsiasi grado, purchè possano dimostrare, con atto notorio, che dall'8 settembre 1943 alla liberazione non abbiano collaborato con l'invasore e neppure percepito alcuna retribuzione o indennità.

Riporto a titolo d'esempio l'atto notorio del serg. Elio Debellis di Taipana che ho avuto modo di leggere un giorno all'ufficio comunale di Taipana

1) si è sottratto alla cattura e non si è presentato a nessun bando emanato dalle autorità nazi-fasciste;

2) che il suddetto dopo l'8 settembre 1943 non ha percepito le mensilità che venivano corrisposte per i mesi di settembre e di ottobre 1943 dai Distretti o da altri Enti militari;

3) che il modesimo, dall'8 settembre 1943 alla liberazione, non ha svolto nessuna attività retribuita».

Ho fatto le mie indagini e la cosa è risultata vera. Posso credere al sergente Debellis (e chissà quanti sono ormai i sergenti Debellis) le dichiarazioni formulate al punto 1 e 2. — Non posso digerire assolutamente quella del punto 3. Difatti: come può un uomo vivere per 19 mesi senza svolgere lavoro alcuno? Oppure: come può vivere per tutto questo tempo senza percepire alcuna retribuzione per il suo lavoro? Potrà dire il sergente di aver chiesto l'elemosina?

Potrà certamente dire che ha svolto attività in proprio o che è stato partigiano. Rispondo: Se ha svolto attività in proprio si è autoretribuito e forse con centinaia di migliaia di lire. Se è stato partigiano non occorre l'atto notorio ma è sufficente il documento che a tal proposito rilascia l'unico Ente incaricato di ciò: L'A.N.P.I.

Dunque? Che cosa si deve pensare? Per conto mio penso così:

La circolare del Ministero competente attraverso un'opera di discriminazione tende a ristabilire un equilibrio di giustizia sul terreno economico, riconoscendo il diritto agli assegni per tutti coloro che pur di non essere utili in qualche modo al nemico si sono sottratti al lavoro retribuito. Detti assegni dovrebbero aiutare il militare a rimettere in sesto il patrimonio domestico forse irrimediabilmente compromesso dal suo patriottico atteggiamento.

Di fronte al lavoro, che rendeva in certo qual modo complici del nemico, tre sono le categorie che si sono venute a determinare:

1) la categoria di chi non ha assolutamente mai lavorato;

2) la categoria di chi ha lavorato per conto proprio, autoretribuendosi;

3) la categoria di chi ha lavorato per conto di terzi venendo da questi retribuito.

Alla prima categoria và attribuito il merito assoluto di non essersi abbassato in modo alcuno alle lusinghe del nemico e di essersi, al contrario, schierato decisamente contro ogni forma di collaborazionismo iniziando la lotta attiva e passiva che doveva culminare con la cacciata del tedesco e la sconfitta militare del fascismo. A questa categoria appartengono gli internati in Germania che preferirono morire nei campi di concentramento piuttosto che contribuire con il loro lavoro a far durare sia pure un minuto di più la guerra; i prigionieri nelle mani delle Nazioni Alleate; i deportati politici ed i partigiani, i campioni della giustizia, della libertà e della dedizione suprema alla Patria; gli ammalati assolutamente inabili al lavoro.

Alla seconda categoria appartengono tutti coloro, e non sono molti, che pur non lavorando in fabbriche, uffici ecc. controllati dal nemico nazi-fascista, hanno svolto attività in proprio (mercato nero, recuperi di cose vecchie, ecc. ecc.) autoretribuendosi con cifre quasi sempre elevate e risultando in ultima analisi utili al nemico.

Questa categoria si distingue in modo assoluto, salvo rare eccezioni, per il suo temperamento opportunista e per il suo falso spirito patriottico.

Alla terza categoria appartengono tutti coloro che in qualche modo hanno lavorato, retribuiti, per il nemico pur dando prova, nella stragrande maggioranza, di possedere un solido spirito patriottico tale da sfociare, nelle radiose giornate di fine aprile, in rivolta armata contro l'odiato oppressore. E' evidente quindi che alle due ultime categorie non compete assegno alcuno.

Si pagano invece, e proprio quasi esclusivamente a queste due categorie, milioni al giorno!!! A questo punto sorge spontanea una domanda: «Errata interpretazione della circolare?». Io penso di no. E' sempre stato molto difficile che le Autorità Militari errassero in senso dannoso all'Amministrazione Statale quando si trattava di... assegni ai militari. Penso invece che la cosa sia dovuta alle influenze economiche liberali che nella realizzazione meticolosa del loro delittuoso piano antinazionale ed antipatriottico, non trascurano alcun espediente pur di rendere impossibile la ricostruzione del Paese.

Era logico pensare che i 100 miliardi raccolti dall'ultimo prestito nazionale dovessero servire a gettare le basi di una possibile ricostruzione morale e materiale del Paese? Si; la cricca monarchico-liberale sa che ricostruzione vuol dire democrazia, vuol dire Costituente, vuol dire Repubblica. E' logico che come a suo tempo ha sabotato il prestito, saboti ora la ricostruzione.

Quale migliore sabotaggio di quello di «buttare» i miliardi?

Senza contare che con questo sistema c'è la possibilità di tenere agganciati al carro scricchiolante della monarchia, larghe schiere di ufficiali e sottufficiali che si vedono piombare in saccoccia fior di biglietti da mille che mai avrebbero immaginato di percepire e che il rachitico uomo in nome del quale han combattuto contro le Nazioni Alleate, pensa a far loro distribuire.

E intanto ai partigiani, agli internati, ai prigionieri non si dà quello che la circolare, fatta per loro, dice di dare. E intanto larghe masse del popolo sopportano la fame perchè manca il lavoro. E intanto il disorientamento popolare si fa più acuto, facilitando il lavoro sotterraneo e disgregatore della reazione profascista.

ALFIO TAMBOSSO

Comunicato prefettizio

La Prefettura avverte gli interessati che le domande tendenti ad ottenere concessioni di sussidi ordinari e straordinari debbono essere di regola presentate ai Comuni o ai locali E.C.A. che ne cureranno il disbrigo provvedendo direttamente alla assistenza con i mezzi a loro disposizione, altrimenti le trasmetteranno con le necessarie informazioni e proposte alla Prefettura per le decisioni del caso.

5. elenco delle raccolte per il Natale dei bimbi poveri

C.E.P.E. un pacco torrone kg. 1; Cooperativa Cotterli: 12 paia calzoncini e 2 beretti; Gerdo Zoratti L. 1000; Renzo Giuliani kg. 20 vino; N. N. lire 50; Cugini Franca L. 10; Zambono 10; Genesi 10; Renzo Buzzi 10; N. N. 50; N. N. 20; N. N. 20; Masi 20; Liana Martinis 50; Mario Ortis 25; Valentino Chiopris 20; Giordano Gripponi 100; N. N. 30; N. N. 100; Elsa Gisiotti 80; Attilio Verona 10; Giovanni Verona 10; Gilberta Zambono: 3 giocattoli; Valeriano De Iero L. 60; Giuseppe Mondolo 200; famiglia Giuseppe Venesio 25; Asnea Bissoni 50; Umberto Degani 25; Emma Zorzi 20; Vittoria Del Cotto 20; Virgilio Niero 20; Nella Venrurin 10; Gaetano Parchi 10; N. N. 5; Adriana Valente 50; Mario Missano 45; Rigotti 10; Caradossi 5; Società Friulana Importazioni ed Esportazioni e dipendenti L. 2000.

Lo spettacolo per i bimbi al Teatro "Cecchini,,

La terribile istoria del «Mago Baù» e le avventure di «Pinocchio» il celebre burattino sono andate in scena sabato mattina alle 10.30 al teatro Cecchini per la delizia dei bimbi che numerosissimi sono intervenuti allo spettacolo che la Federazione Comunista ha organizzato per loro. I ragazzi del F. d. G. si sono prestati alla recitazione ed hanno portato sul palcoscenico con comicità e con bravura la nota gaia delle favole create per i bimbi.

L'orchestrina del Fronte, celata tra le quinte ha sottolineato con simpatiche canzoni i punti più salienti dell'azione scenica.

Sulle danze del mago e della strega, sulle smorfie di Pinocchio e del somaro a lungo si è protratto il riso dei bambini che con ripetuti battimani hanno espresso la loro contentezza.

L'epoca dei falsi profeti è finita

La grande massa dei lavoratori ha la sua volontà e la farà pesare

Oggi come ieri, domani come oggi e così per qualcuno dovrebbe essere sempre il riconoscimento non del giusto, ma dell'arrivista, dell'equivoco, di colui che sempre ha pescato nel torbido

La storia se talvolta ha esaltato l'opera di taluno, molte volte invece ha taciuto quello di sublimi eroi, che rispetto ai primi hanno sempre avuto il privilegio della modestia, dell'onestà e della serietà; che non hanno mai sbandierato la loro opera, considerata dovere, che non hanno mai reclamato un compenso alle loro sofferenze, alle privazioni, ai dolori sopportati con virilità e superati con ferma volontà e non nell'interesse personale, ma bensì nell'interesse della collettività.

Le guerre e le rivoluzioni si sono seguite nel ciclo storico quasi a periodi cronometrici, ma queste e quelle non hanno portato miglioramenti alla società, anzi hanno acuito l'ingegno onde perfezionare le armi della distruzione, gli strumenti della tortura.

E noi siamo usciti da poco dalla dolorosa tragedia che per un quinquennio ha travagliato il mondo; siamo usciti da una lotta impari, perchè sostenuta con forze esigue, con mezzi inadeguati; eppure per questa abbiamo saputo rinunciare ad affetti ed interessi, abbiamo sopportato i rigori invernali perchè mal equipaggiati, gli stimoli della fame perchè insufficientemente vettovagliati.

Abbiamo giocato con la morte; anzi l'abbiamo sovente sfidata, ed ai nostri compagni che morivano, perchè colpiti da piombo nemico, o peggio ancora da quello fratricida, abbiamo fatto una promessa: per vendicarli.

La rabbia del nemico invasore e dei rinnegati ad esso venduti, hanno distrutto molti nostri paesi, hanno impoverito la Nazione, hanno macchiato del sangue dei martiri e degli innocenti le loro mani, hanno disonorata la patria, hanno lasciata una eredità di dolori, macerie e lutti.

Potremmo noi permettere a questi aguzzini, che sotto mentite spoglie rialzino la fronte?

No. Sicuramente

Se così facessimo saremmo degli spergiuri, se così facessimo saremmo proprio noi a negare il riconoscimento dei giusti per valorizzare l'opera dei malfattori.

L'epoca dei falsi profeti è finita, non più deificazioni nè asservimenti, non più disonesti gerarchi nè schiavi seguaci, ma su un piano di uguaglianza il popolo reclami i suoi diritti.

Si risanino ambienti ed elementi, si proceda con giustizia a colpire i colpevoli, e ripetiamo con giustizia, perchè noi al sadico furore che non conosceva umanità, vogliamo rispondere con giudizio sereno ed umano. Non per questo però si giudichi debolezza il nostro operato, perchè la nostra potrà essere sì umana generosità verso coloro che illusi hanno servito passivamente la pseudo repubblica sociale italiana; ma dovremmo essere e lo saremo inflessibili con chi attivamente e scientemente ha dato la sua opera al potenziamento di quel governo di malfattori.

E non si illudano quei tali individui, che non si sa come siano riusciti a sfuggire alla condanna che li doveva colpire, di poter nuovamente riprendere un posto onorato nella società e magari spudoratamente aspirare a posti di responsabilità.

No.

I partigiani che materialmente hanno disarmato, moralmente sono sul chi va là; sempre pronti a far sentire il peso della loro volontà, affiancati in questo dalla grande massa dei lavoratori che hanno provato e il bastone e la schiavitù del fascismo.

ELMO TRACANELLI

Che cosa mangieranno questa sera i miei figli?

La guerra è finita e con la sua fine sono sparite certe preoccupazioni, certi problemi.

Resta il problema dell'alimentazione che è il più importante e che pare non si possa risolvere, questo problema che è soprattutto femminile. Nessuno più della donna di casa lo sente, nessuno più di essa risente le conseguenze della scarsità dei generi

Quanti sacrifici, quante astuzie deve usare la massaia per preparare tutti i pasti alla famiglia più o meno grande. Quante volte in un mese deve chiedersi: «che cosa mangieranno questa sera i miei figli?». Il marito o il padre non sono il più delle volte a conoscenza di tutti questi piccoli eroismi quotidiani della donna.

Che cosa è stato fatto fino ad oggi dalle autorità, dagli organi competenti per risolvere almeno in parte questo scottante problema? Ben poco!

Dopo la petizione presentata dalle 13.000 donne dell'U.D.I. è stato distribuito del riso, della pasta e un po' di grassi per le feste natalizie. Continueranno a fare d'ora in poi una distribuzione abbastanza regolare?

La SEPRAL continua, e tutti lo sanno, ad essere quella di prima: anzi ora mette in distribuzione meno generi. Eppure sembra che la roba arrivi! Per quanto i Partiti di sinistra ed in particolar modo il P. C. abbiano chiesto il controllo del detto Ente nulla è stato ottenuto. Eppure è indispensabile che, quale primo passo, delle donne, brave massaie che conoscono bene le difficoltà dell'alimentazione, siano presenti per sapere quanti viveri arrivano, quanti vengono messi in distribuzione. E' ammesso che le vetrine abbiano a rigurgitare di buone e belle cosette mentre ci sono delle intere famiglie che soffrono la fame. E' assolutamente necessario che sparisca il mercato nero che permette di vivere solo a pochi arricchiti di guerra; è assolutamente indispensabile che le Autorità si interessino a far consegnare all'ammasso quello che è di dovere ai contadini. Questo vuole il Partito Comunista perchè chi lavora ha diritto di mangiare, ha diritto di poter dare il necessario alla moglie e dai figli. Perchè i figli del popolo, come tutti i bambini dei ricchi han bisogno della carne e del pane e del latte ogni giorno per crescere sani e robusti; e questo senza il contributo di troppi sacrifici e rinuncie da parte delle mamme che già troppo hanno sacrificato durante tutti questi anni di fascismo

PORDENONE

I bimbi hanno freddo ma le cure sono tutte per il cucciolo

«Siamo disarmati». Queste le parole che i compagni hanno dovuto dire alla sig. Tallon per essere ricevuti nella sua abitazione.

Come tutti i nostri lettori sanno, alcuni giorni prima di Natale, la nostra Sezione del P.C.I. di Pordenone si è resa promotrice di un'iniziativa con lo scopo di dare ai bambini bisognosi della Città un pacco dono. I due nostri volenterosi compagni suonarono anche il campanello della villa dell'ing. sig. Tallon. Dopo ripetute spiegazioni richieste dalla signora tramite la cameriera, furono fatti entrare: spiegarono il motivo della loro visita alla signora, la quale con mal celato sussiego assicurava che il marito sarebbe passato alla Sede del P. C.

La notte scese i giorni passarono ma questi ricchi signori non si fecero vivi. Forse l'indisposizione del loro cucciolo avrà fatto loro dimenticare le sofferenze di tanti bimbi bisognosi privi di sostentamento e di qualsiasi conforto?

La famiglia Tallon è priva di figli e tutte le loro cure, le loro attenzioni sono rivolte alla loro cara bestiola: e naturalmente ci fa pensare ad un vecchio proverbio in cui si dice come ogni simile ami il suo simile.

Riapertura della scuola serale

Finalmente dopo tanto tempo, anche la locale Scuola Serale di Pratica Commerciale ha riaperto mercoledì 2 c. m. i battenti. Circa 130 alunni frequentano questi corsi che sono di grande utilità nella nostra Città.

Le vecchie aule che durante il periodo d'occupazione nazista hanno ospitato degli sfollati, oggi ritornano ad ospitare alunni che oltre al lavoro sacrificano la sera per lo studio.

Corva di Azzano X

Per iniziativa della locale cellula comunista sono state raccolte e distribuite dalle 100 alle 300 lire a circa 33 famiglie povere per i loro bambini.

Istrago

Festa di Natale

Per iniziativa della Sezione del P.C.I. di Istrago quest'anno ha avuto luogo in Istrago nella sala De Rosa la distribuzione dei pacchi-dono natalizi ai bambini bisognosi di assistenza.

I compagni si sono fraternamente adoperati affinchè la festa riuscisse, e pertanto hanno raccolto molti doni. Anche alcune ragazze hanno raccolto doni tra la popolazione di Istrago.

Le famiglie hanno offerto lana, calze, scarpette, generi alimentari, denaro. La famiglia Ongaro Innocente ha offerto L. 1.100, la Sezione Comunista L. 500.

Tutte le famiglie del paese hanno offerto secondo le proprie possibilità. Qualche famiglia benestante si è distinta nel dar nulla e sempre rifiutandosi di beneficare in qualche modo i bisognosi.

Col danaro raccolto sono stati acquistati oggetti di vestiario per bambini. La sera del 24 u. s. alle ore 19, i bambini ed i familiari si sono riuniti nella sala attorno all'albero di Natale precedentemente adornato dai compagni.

Un compagno della Sezione ha rivolto ai piccoli parole d'augurio e di solidarietà. Infine sono stati distribuiti i pacchi dono.

S. Daniele

L'U.D.I. per le famiglie bisognose

Nell'occasione delle feste Natalizie, l'U.D.I. di San Daniele senza pubblicità reclamistica ha beneficato 48 fra le famiglie più bisognose del luogo con L. 20.000.

Questo gesto altamente umano si aggiunge ai precedenti in cui questa organizzazione di massa femminile ha avuto modo di farsi segnalare sovente per la sua opera assistenziale, svolta a favore dei reduci e dei partigiani indigenti.

Dure esperienze anche da parte della classe magistrale

Comunicato

Il convegno plenario degli iscritti che avrebbe dovuto avere luogo in Tolmezzo, in occasione delle vacanze natalizie, è stato rimandato ad altra data in considerazione delle notevoli difficoltà logistiche e climatiche stagionali e della scarsità dei mezzi di trasporto che avrebbero reso quasi impossibile la partecipazione dei colleghi periferici.

Anche il «Numero Unico» — per il quale si invitano i colleghi a fornire materiale — è rimandato per tale data.

Assegnazione posti ai maestri supplenti e provvisori nella zona carnica

Giorni fa su «Libertà» è uscito un articolo sulla questione.

La presidenza dell'Associazione Maestri della Carnia ha esaminato gli inconvenienti che si sono manifestati nella zona carnica e, a conclusione, rileva quanto segue:

1) Quest'anno — per la prima volta — da parte del Provveditorato, è stata fatta una pubblica graduatoria dei valori di ogni aspirante.

2) Non si è fatto — per altro — una graduatoria delle sedi — in relazione alla loro facilità di accesso — graduatoria che avrebbe dovuto essere parallela alla graduatoria dei valori.

3) La Commissione per le assegnazioni dei posti presso il Provveditorato, pur essendo composta — non v'ha dubbio — di persone competenti e rette non può essere pienamente edotta delle particolari situazioni locali, per cui si rinnova la domanda che in detta commissione venga ammesso a far parte anche un rappresentante locale dell'Associazione.

4) I colleghi provvisori, candidati del circolo di Paluzza — per more burocratiche non imputabili alla Direzione Didattica — non hanno potuto allegare ai documenti la richiesta scheda di epurazione. Siccome vige ed è stata applicata la disposizione che la nomina poteva avvenire, salvo convalida all'atto della presentazione della scheda stessa, così non può essere ritenuta equa l'esclusione dalla graduatoria dei Maestri provvisori del Circolo di Paluzza.

5) Si chiede infine che le graduatorie magistrali dei supplenti provvisori e le relative assegnazioni — per la Carnia — vengano rese di pubblica ragione con pubblicazione sul «Lavoro».

Copia del presente è stata inviata al Provveditore.

Emergenza magistrale

E' dal 1. gennaio del fausto anno di grazia chiusosi testè, più o meno felicemente, che i maestri stanno aspettando un trimestre d'indennità di emergenza. E fino ad ora invano, naturalmente. Gli uffici di ragioneria del Provveditorato dicono che è l'A.M.G.; l'A.M.G. dice che ha disposto e... intanto aspetta, cavallin, che l'erba cresca... Intanto le 2500 lirette, con le quali allora si potevano comperare cinque quintali di granoturco, oggi permettono solamente l'acquisto di mezzo quintale.

La classe magistrale poi è particolarmente adatta a subire questa esperienza.

Non potrebbero una buona volta finirla, dando a Cesare ciò che è di Cesare?

Sarebbe sempre tardi...

D. ROMANO

Apoliticità

Riceviamo da Attimis e pubblichiamo:

Il giorno di Natale, durante la S. Messa, il parroco di Attimis ha annunciato ai fedeli la venuta di don Gino Buiatti, predicatore molto noto, il quale non si sarebbe assolutamente occupato di argomenti politici.

Infatti, la vigilia di Capodanno, don Buiatti riunì nell'Asilo un gran numero di donne e... coerente con se stesso e in piena armonia con l'annuncio del parroco, ha istruito le presenti sul metodo segreto e infallibile che possono usare le mogli, le spose, le sorelle per dare il voto alla D. C., anche se i famigliari maschi sono di altri partiti politici!

Naturalmente ad Attimis non si poteva parlare che di un metodo segreto e sicuro dato il grande numero di aderenti al P. C. Analoga funzione don Buiatti ha tenuto nella sagrestia di Forame il domani sera.

Fino al 10 gennaio potrete abbonarvi a "Lotta e lavoro,, pagando vecchie tariffe! AFFRETTATEVI!

«Ai miei compagni»

(Musa operaia)

Tra un colpo e l'altro di quel sacro arnese
che vesti e pane all'artigian procura,
ripenso all'avvenir del mio paese,
e quel pensiero, amici, è una tortura.

Povera Italia! Un'empia guerra stese
sovr'essa un manto di morale impura
e invan la plebe una vendetta chiese
contro gl'infami, rapida e sicura,

Picchia il martello. Dalla fronte scende
a goccia, a goccia, tepido il sudore
e su le man si posa, e al sol risplende.

Ma il dì s'appressa, che pe' nostri mali
per quel pensier che ci attanaglia il core,
con esso picchierem sui criminali.

L'operaio Girani Petrozzi
detto il Corsaro Nero

Vita di Partito

Adegliacco

In un'aula delle scuole locali gremita di cittadini, tra cui numerose donne, il compagno Fabretti Emilio ha tenuto una conferenza sul tema: «L'attuale situazione politica e le prossime elezioni». Era presente il Sindaco di Tavagnacco, compagno Petri, il quale, all'inizio ed alla fine della riunione ha pronunciato alcune parole di esortazione per una più fattiva opera tendente alla soluzione democratica dei più sentiti problemi.

I presenti hanno accolto le parole degli oratori con vive dimostrazioni di consenso e di entusiasmo

Cordovado

In una assemblea dei compagni di questa Sezione del P.C.I. il segretario propose ai presenti un encomio per il compagno Giusti Romolo per la sua opera (assolutamente disinteressata) costante e feconda, avendo raccolto la somma di L. 3500 a favore degli scoperi poveri. Tutti i presenti ebbero frasi di caldo elogio verso il citato compagno, indicandolo quale esempio a tutti.

Lestans

Manifestazione di disoccupati

Nella piccola frazione di Lestans (Comune di Sequals) vi sono molti disoccupati, gente che emigrava o che ora si vede costretta a gironzolare per le strade od a battere questa o quella porta in cerca di lavoro senza, naturalmente, ottenerne. I disoccupati di Lestans, però, hanno una bella qualità: quella di essere compatti E difatti, la loro compattezza l'hanno dimostrata quando con cartelli portanti le scritte: «*Pane e lavoro - I responsabili della guerra paghino la ricostruzione - I nostri bambini hanno fame cosa daremo loro da mangiare*»; si sono recati a Sequals, davanti al palazzo municipale a manifestare affinchè il Sindaco abbia ad interessarsi un po' più per i «lavoratori senza lavoro».

Al grido dei manifestanti «Vogliamo il Sindaco» questi si è presentato alla finestra del palazzo municipale ed ha invitato la delegazione a salire. Mentre la delegazione (composta da quattro membri fra i quali una donna quale rappresentante delle donne disoccupate) parlamentava, un operaio ha detto brevi parole ai manifestanti.

«Amici disoccupati.

La nostra manifestazione non ha carattere d'ostilità verso alcuno. Noi manifestiamo per dimostrare la nostra unione affinchè le Autorità sicure del nostro appoggio abbiano a cercare tutti i mezzi per alleviare la disoccupazione. Vogliamo lavoro, abbiamo diritto al lavoro e questo nessuno può negarcelo. Non si può negare l'aiuto a chi chiede solamente di vivere con le proprie braccia. E l'aiuto per alleviare la miseria in cui si trovano le nostre famiglie è il «lavoro»

Amici, noi sempre come oggi dobbiamo essere compatti perchè la nostra unione formerà una forza da contrapporre a coloro che si sono messi assieme per negarci il lavoro. Coloro che hanno sprecato tanto oro per fare una guerra che ci ha portato solo rovina a noi, ricchezza a loro, perchè hanno speculato sulle nostre miserie, ebbene coloro paghino ora la ricostruzione. Ci rendano quello che ci hanno rubato in sudori ed in sangue».

Dopo un'ora d'attesa la delegazione usciva dal Municipio e comunicava ai manifestanti che il Sindaco si sarebbe recato assieme alla delegazione stessa dal Prefetto e che avrebbe appoggiato in pieno tutti i lavori proposti, perchè ritenuti molto utili ed adatti al momento dato che non avrebbero richiesto l'impiego di materie prime.

I dimostranti disciplinatamente come si erano uniti, hanno sciolto la manifestazione.

Adegliacco

L'U.D.I. per i bisognosi

Nei mesi scorsi sono stati elargiti oltre 10.000 lire per assistenza alle famiglie di reduci e partigiani bisognosi, ed è stata beneficata pure, guardando solo al bisogno, la famiglia di un repubblichino e la famiglia Giuseppe Gentile.

Sono pure stati confezionati per cinque volte dei pacchi contenenti biscotti e frutta, che sono stati distribuiti ai partigiani e reduci nell'ospedale Militare, al 4 Novembre ed al Furlanini. Per le feste Natalizie l'U. D. I. in unione con il F. d. G.; ed il P. C. I. a distribuito alle famiglie più bisognose dei due paesi, 55 pacchi confezionati con un kg. di pane bianco ed 1 kg. di carne.

Nimis

Lettera aperta al signor Sindaco

V'era in Spagna, signor Sindaco, un rovere annoso che veniva chiamato «l'albero di Guernica». Esso era considerato il simbolo delle libertà popolari di Vizcaya, ed alla sua ombra si riunivano a deliberare i rappresentanti delle popolazioni della regione

E' un fatto, signor Sindaco, che tutti i popoli hanno il culto dell'albero. Gli alberi, infatti, abbelliscono le vie, le piazze, i giardini. Gli alberi, tra l'altro, sono salute. Alla loro ombra, d'estate, trovano refrigerio i viandanti, ed i bimbi giocano al girotondo. Gli alberi danno risalto alle bellezze panoramiche. E' forse concepibile la bellezza della natura, senza alberi?

Infine, signor Sindaco, vi sono anche delle leggi che proteggono gli alberi.

A Nimis non pare che si dia all'albero una grande importanza. A Nimis non si ha alcun rispetto per l'albero.

Infatti, signor Sindaco, per ricavarne dei tavoloni (così almeno è stato detto), per il ponte sul Cornappo, sulla rotabile per Attimis, sono stati abbattuti quei due magnifici platani esistenti sul piazzale davanti al Cimitero vecchio. Quei due platani secolari, signor Sindaco, che davano un tono di suggestiva bellezza a quel piazzale e che, in certo modo, davano l'idea di vegliare sul luogo dove tanti nostri concittadini riposano per l'eternità.

Indispensabile, signor Sindaco, il ponte sul Cornappo. Ma, signor Sindaco, è proprio vero che in nessun altro modo era possibile procurare il legname necessario per il ponte?

Tutti, a Nimis, si fanno questa domanda. Perchè a Nimis, signor Sindaco, vi è gente che ha sensibilità ed ha cuore: vi è gente che ha il senso della bellezza. Anche se taluni si ostinano a non crederlo E poichè la popolazione, signor Sindaco, non crede che la strage dei due annosi platani sia stata proprio inevitabile, essa è indignata. Tra l'altro, tale strage viene ad accrescere il senso di tristezza che le rovine del paese infondono nell'animo.

L'opinione pubblica, signor Sindaco, è indignata; vuol sapere da chi l'abbattimento è stato suggerito, quali autorità l'hanno autorizzato ed ordinato; freddamente ordinato. L'opinione pubblica si domanda, ancora, se non sarà vero che il ponte non c'entra, che il motivo per cui è stato compiuto è un altro.

Un'altra cosa domanda l'opinione pubblica di Nimis, signor Sindaco (a Nimis c'è, infatti, un'opinione pubblica, anche se a certuni non fa comodo): che la si smetta una buona volta con i metodi paternalistici di governo locale. Il popolo, signor Sindaco, non ritiene affatto di essere un gregge, non vuol saperne di essere trattato alla stregua di un gregge. Noi, signor Sindaco, crediamo che il popolo abbia ragione. Gli è perciò che facciamo eco alla sua indignazione ed alle sue domande.

Domande alle quali, signor Sindaco, attendiamo pubblica risposta.

P. Fabretti

La famiglia mezzadrile

La MEZZADRIA, detta anche MEZZERIA e MASSERIA, è un contratto agricolo fra proprietario (o affittuario) e colono basato sulle seguenti condizioni:

1) Il terreno, dissodato e piantato, con annessi gli edifici per uso domestico e agrario, viene fornito dal proprietario o affittuario, a carico del quale sono le imposte fondiarie, nonchè le spese di conservazione del capitale fondiario.

2) Il lavoro viene fornito dal colono.

3) Il capitale di scorta (bestiame, macchine, attrezzi, concimi, sementi) parte è fornito dal proprietario e parte dal mezzadro, in misura maggiore o minore a seconda delle regioni.

4) La direzione tecnica spetta al proprietario, che la esercita direttamente o per mezzo dei suoi agenti (fattore).

5) Le spese di coltura sono a metà.

6) I prodotti sono divisi a metà.

Il colono inoltre ha il diritto di coltivarsi un appezzamento ad orto per l'uso della famiglia, e l'obbligo, in parecchie regioni, di fornire al padrone determinate prestazioni d'opera o di cose (trasporti, bucato, pollame, uova, salumi).

La mezzadria è largamente diffusa nel centro e nel mezzogiorno d'Italia, ma particolarmente in Toscana (che ne è la regione classica), in Emilia, nelle Marche, in Umbria. Nel settentrione invece le condizioni locali ed i sistemi di coltura la limitano in ristrette zone collinose.

Dove la mezzadria è forma di proprietà e rapporto di produzione assolutamente prevalente — nelle Marche ad esempio o in Toscana — la campagna appare tutta dominata, risplasmata e vissuta da caratteristiche forme di cultura. E' dal paesaggio che comincia l'equivoco della mezzadria. Linee nette e massiccie segnano distintamente gli scacchi dei poderi; le colline appaiono rase, uniformi e come raccolte nella precisione o nella modestia dei seminati; e, ad intervalli regolari, il grigio, il fulvo o il biondo dei campi — a seconda appunto dei colori delle stagioni — viene interrotto da righe sicure ed uniformi, che accompagnano l'occhio da un limite all'altro del podere. Poi, mano mano che l'occhio scorre dall'orizzonte al punto d'inizio della propria prospettiva linee e righe si alzano e si distaccano dal fondo dei seminati, si rizzano in siepi appoggiate a quercie, a olmi, a salici, a pioppi, si precisano in filari di viti, in teorie di ulivi o di gelsi. Ad un lato dello scacco del podere c'è sempre la «colonia», la casa del mezzadro, con accanto sempre il pollaio e il porcile e la bigattiera, talvolta soltanto, la stalla; l'aia è circondata dai pagliai, uno, due, sei, otto anche, a seconda esattamente del numero degli ettari e dei risultati dell'annata. In ognuno di questi scacchi, dai limiti così netti o rigorosi, vive una famiglia mezzadrile. E mentre il paesaggio si sfuma e si compenetra in un insieme armonioso e pacificante di colori, di toni, di blocchi come un mosaico lavorato a lungo e a lungo patinato dal tempo, mentre intorno le colline e i campi sembrano un blocco fuso, dove confini e intervalli sembravano aver la funzione di meglio sottolineare una continuità senza fenditure, la famiglia mezzadrile vive invece veramente una vita chiusa e senza scambi.

Si dice e si crede — o per lo meno molti amano e vogliono credere — che il podere, questa unità che appare come il termine ideale di tutto il riformismo reazionario, sia costruito per sostenere l'unità familiare. Il podere per la famiglia, l'appoderamento come sistemazione necessaria perchè la famiglia possa avere il suo «spazio vitale», perchè possa rimanere un organismo sano ed unitario. In realtà è tutto il contrario; la famiglia è *al servizio* del podere; ne è condizionata, limitata; costruita per così dire ad immagine e somiglianza. Tanti ettari da coltivare, tanti componenti della famiglia; due ettari in più significa necessità di far sposare qualcuno. I figli nascono a seconda delle necessità della coltivazione; spesso i fratelli si uniscono insieme per poter firmare il contratto con un padrone; spesso i fratelli non si possono dividere perchè il padrone non rescin da il contratto.

Proprio sul terreno della realtà familiare del mezzadro si tocca, in maniera palpabile, e non è esagerato dire angosciosa e impressionante, il fatto che la mezzadria è veramente una forma di transizione tra una economia a caratteristiche feudali e una a carattere pienamente mercantile e capitalistico. Il legame individuale del contadino alla terra, in cui consiste, in ultima analisi, la servitù della gleba e che era appunto un necessario caposaldo della vecchia economia feudale, si è spostato e allargato, attraverso forme più complesse, più ipocrite, più raffinate, solo *formalmente* più larghe, in un legame della famiglia alle necessità della coltivazione e della terra. Nella corrosione del sistema feudale la proprietà ha trovato, per difendere i suoi interessi, la forma dell'appoderamento dei suoi latifondi e con ciò stesso, ha legato in forme nuove, ma non meno servili, l'intiero complesso della famiglia contadina alla legge ferrea della terra.

L'economia mezzadrile è una tipica economia di autosufficienza familiare, sottoposta ad un controllo, a una direzione estranea all'ambito della famiglia. Lo stesso tipo di coltivazione mista, in cui tutto è strettamente subordinato in un sistema di rapporti e di interdipendenze ad un tempo delicato e rigido serve mirabilmente a far sì che la famiglia contadina si uniformi alle leggi del suo podere; si coltivano i pioppi per avere il palo che serve a reggere il fienile, si interrompono i campi di grano con gli ordini dei gelsi per avere la materia prima necessaria alla bigattiera, si coltivano in mezzo ai frumenti i filari di viti perchè pane e vino sono alimenti indispensabili al desco familiare, si coltivano olmi e gelsi selvatici perchè la sfrondatura offre materia alle siepi, e le quercie forniscono il cibo ai suini. Così ci si ostina a coltivare granoturco, anche dove non viene, perchè serve al pollaio.

La famiglia mezzadrile in situazione anormale e col favore delle stagioni può vivere sul podere; è tutta racchiusa, anzi, nell'ambito del podere, da quest'ambito non può evadere; non può estendersi e prolificare e vivere e muoversi al di là di esso; poichè queste libertà sarebbero semplicemente libertà di morire di fame. Tutto ciò che il podere produce in più di quanto serve al mantenimento in vita di quella mano d'opera che è la famiglia, è, nella maggior parte dei casi e tranne situazioni eccezionali od annate particolarmente favorevoli, largamente compreso in quella metà dei frutti che il mezzadro deve per contratto rigido consegnare al padrone. Inutile cercare di diminuire il numero dei familiari, cercar di seguire la legge delle api, che sciamano perchè l'alveare sia più accogliente alle operaie che restano. Il contratto di mezzadria fissa, nell'interesse del padrone, il numero dei componenti, il numero, la quantità delle «opere» necessarie: tanti ettari, tante persone. L'unica via di libertà che rimane per il contadino mezzadro è l'*avarizia*, il risicare sul proprio sostentamento quotidiano, sul proprio tenore di vita per commerciare e risparmiare, per vendere e metter da parte, affinchè si possa uscire dall'oggi verso condizioni migliori o per lo meno si possa domani resistere, senza indebitarsi con la fattoria, alle contingenze dell'annata cattiva. Unica via l'avarizia, via necessaria e incolpevole ma che è obbiettivamente, avvilirsi, che è imbestiamento dell'uomo in vista di speranze, quasi sempre irrealizzabili. L'avarizia, o il furto.

Così la famiglia mezzadrile si difende dalle ferree e materiali leggi del podere che la possiede. Così questo famoso contratto mezzadrile, che i riformisti reazionari considerano monumento di sapienza giuridica, strumento di conservazione e di «ordinata» libertà, serve invece a far pesare la terra, le leggi delle stagioni e dei campi, le necessità della coltivazione, quanto esiste di materiale e di non umano su ciò che vi è di più spirituale, su ciò che abbisogna per essere sano di libertà, su ciò che vi è di più impegnativo per l'uomo: il rapporto e il legame profondo familiare dell'uomo con il suo simile.

FRANCO RODANO

L'angolo dei lettori

Metodi fascisti

Cara Lotta e Lavoro,

Ti sarei grato se mi vorrai pubblicare quanto segue:

A Cussignacco, ormai conosciuta come roccaforte antifascista, accanto alla sua fiorente Sezione Comunista, vegeta all'ombra del campanile, una Sezione del Partito Democristiano (fino qui niente da ridire, rispettiamo la libertà d'idea), senonchè fra gli organizzati della menzionata Democrazia Cristiana, vi è un certo Cararia Luciano un vero pianta grane, impregnato ancora da quel veleno che il fascismo profuse a piene mani fra la gioventù.

Il suddetto Cararia minacciò il ragazzo Renato Trangoni, nipote del noto partigiano Emilio Trangoni, perchè portava all'occhiello il distintivo del Partito Comunista Italiano. Non fu contento di ciò e, per paura di compromettersi personalmente, (metodo fascista) sobillò dei coetanei del piccolo Trangoni ad agire verso il Trangoni stesso.

Il distintivo finì a terra e fu calpestato. Denunciamo il fatto, rendendolo di pubblica ragione, in modo che i responsabili prendano quei provvedimenti che ritengono opportuni verso i propri organizzati.

La Sezione del P. C.
di Cussignacco

L'osservatore è... allegro...!

Risposta al "Popolo,,

E' noto universalmente che il giudice prima di pronunciare una sentenza ha bisogno di sentire le due parti in causa.

Non è di questo avviso però «l'osservatore allegro» del settimanale cattolico intitolato «Il Popolo».

Questo pennivendolo, nel descrivere i fatti avvenuti in occasione della festa dei reduci d'Istrago, non è stato del tutto informato sulla vera causa che ha determinato la riuscita della festa.

Gli facciamo osservare che il Parroco gode nel paese di una cattiva reputazione a causa della sua condotta morale, per ragioni che è meglio tacere per non screditarlo ulteriormente.

L'articolista dice che erano in programma: l'intervento di mons. Vescovo, la Cresima, la Messa solenne, il pranzo dei reduci, la processione Eucaristica.

Ebbene, quantunque il Parroco avesse abbinato la festa di S. Barbara con quella dei Reduci di sua esclusiva iniziativa e senza la preventiva approvazione dei reduci, questi ultimi avevano accettato con grande piacere la decisione unilaterale. Perchè ciò? Perchè questa iniziativa unilaterale?

Il parroco aveva l'interesse di far vedere a mons. Vescovo di essere in mezzo al suo ovile di fedeli e benamato e nello stesso tempo festeggiato.

Tanto per cancellare dalla mente del Presule il contenuto di una certa lettera che i fedeli furono costretti ad inviargli per far sì che il parroco venisse trasferito ad altra sede per la sua poco edificante condotta morale.

Il parroco, venuto a conoscenza che una seconda lettera era pronta per essere consegnata al Vescovo, prendeva lo spunto della proibizione del ballo per intorbidire le acque, evitare l'intervento del Vescovo e dei preti al pranzo dei reduci ed evitare uno smacco maggiore: certamente l'apparente riconciliazione ed il sopraggiungere di una seconda lettera vergata in termini simili alla prima avrebbe irritato maggiormente il Presule. Per ciò, pensò il Parroco: niente festa, è meglio che i rapporti tra me e la popolazione rimangano allo stato in cui il Vescovo sa che sono.

In quanto alla banda comunale di Spilimbergo, richiesta dal parroco e non pagata dallo stesso, facciamo osservare al pennivendolo, in occasione della festa del reduce, quale melodia liturgica del Perosi e di qualche altro autore poteva essere eseguita davanti all'Oratorio di S. Barbara in seguito al rifiuto del Vescovo di effettuare la processione Eucaristica?

Comunque il convitto è riuscito, contrariamente alle affermazioni del pennivendolo, tutt'altro che melanconico, poichè oltre ai reduci vi hanno partecipato tutti coloro che hanno indossato il grigio-verde.

Possiamo anche dire che tutto il male non viene per nuocere dappoichè i quindici coperti destinati ai preti sono stati offerti ai bisognosi del paese.

Rispondendo al pennivendolo intorno alle insinuazioni a carico di coloro che egli definisce elementi violenti, sconsigliati e pesca nel torbido lo invitiamo ad indagare per accertarsi di persona se le sue bugiarde e false asserzioni corrispondono al vero, senza l'aiuto di qualche elemento che puzza di reazione.

Falci Michele

Sottoscrizione pro "Lotta e lavoro,,

Importo precedente L. 10.328; compagni della Sezione di Cividale: Rolatti Antonio L. 30; Temporini Adelchi L. 20; Dominutti Giuseppe L. 20; Zanuttig Giacomo L. 100; Nadalutti Valentino L. 20; Baolini Luigi L. 30; Ron Ricardo L. 23; Palduttì Giovanni L. 50; Sezione Mandamentale di Spilimbergo lire 625. Totale complessivo finora raggiunto L. 11.358.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine